



Tutto si può dire ai salentini (e talvolta *Lettere Meridiane* non ha risparmiato critiche ad una certa pervasività del *brand* Salento) ma non che siano profondamente attaccati alla loro terra, alla loro identità, alla loro cultura e alle loro radici.

Diciamo anche che sono stati questi gli ingredienti del *miracolo Salento* di questi ultimi anni, dell'exploit che ha portato questo magnifico pezzo di Puglia ad affermarsi in tutto il mondo. Ragione per cui una lezione d'identità che giunge ai foggiani da un salentino deve spingerci a riflettere, tanto più quando è sentita e vera come quella che ha scritto Fabio Ria, commentando il post di qualche settimana fa su Foggia bella o brutta. Parole semplici, ma assai stimolanti: *“Io sono un leccese che ha vissuto per necessità lavorative nove anni a Foggia. Sì, all’inizio Foggia mi è sembrata brutta nel senso di troppo moderna quindi vuota di contenuti. Poca storia raccontata dai palazzi e monumenti; poi però ho “ascoltato” la sua Storia e ho cominciato ad amare Foggia.*

Avete un brutto difetto voi foggiani: di un palazzo o di un oggetto della memoria qualsiasi voi dite che è VECCHIO e mai ANTICO !

Fabio Ria”

Come non essere d'accordo? La bellezza non è qualcosa che si impara sui libri di scuola. Te la devi sentire attorno, addosso e dentro. È qualcosa, appunto, che ti fa riconoscere in un palazzo, in un angolo della città, *l'antico* (la cultura che parla, l'identità che ti chiama) e non *il vecchio*.

Quest'estate sono stato nel Salento e in un lido balneare nei pressi di Gallipoli ho trovato che sul registratore di cassa era incollato con bella evidenza un adesivo che inneggiava alla *salentinite*...

Per noi la *foggianite* è quasi una malattia. Nella Puglia meridionale la *salentinite* è un

motivo di vanto. La differenza sta tutta qui.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



- La storia foggiana cancellata dai nomi delle strade



- Ricostruzione del palazzo regale di Federico II, la disponibilità di Tresoldi



- I simboli nascosti e pieni di fascino della Cripta della Cattedrale di Foggia



Gli archi sfondati
di Federico II,
denti carciati della
memoria (di
Franco
Antonucci)

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 7